

**REGIONE CARABINIERI LAZIO**  
**COMANDO PROVINCIALE DI ROMA**  
Reparto Operativo Nucleo Operativo  
2<sup>a</sup> Squadra

**OGGETTO:** Verbale sottoscritto informazioni rese da:

- NUCINI Danilo, nato a Raveona il 22.08.1960, residente a Bergamo identificato a mezzo di patente di guida cat. B avente n. di placca della MCTC di Bergamo il 14.04.2000.

Giorno 20/07/2007, alle ore 23 del giorno di Gisteremo' in Roma, negli uffici del Nucleo Operativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale CC di Roma, alle ore 12:15.

Incontro si sottoscritti Ufficiali di P.G. Marciallo Capo DI LARONI Michele, effettivo al Reparto in epigafe, è presente il sig. NUCINI Danilo, il quale, avvertito dall'obbligo di dire la verità e di non nascondere nulla di quanto è a sua conoscenza, viene accusato nella qualità di persona informata sui fatti, in relazione alle indagini relative al procedimento penale n. 43915/02/R della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

"Preliminarmente preciso che sono stato arbitro della CAN di A e B dalla stagione sportiva 1996/1997 e fino alla stagione sportiva 2004/2005, quando sono stato dimesso dai designatori dell'epoca, Paolo BERGAMO e Pier Luigi RAIRETTO per "scorrerie monetarie" ed attualmente non sono più incaricato AIA.

Sia dalla stagione sportiva 1996/1997, stagione in cui sono stato promosso alla CAN di A e B, ho avuto alcune cose che non mi piacevano. Sono arrivato alla CAN di A e B solo perché mi sono trovato in un periodo storico particolare, perché la C era stata commissariata, e quindi vi era una maggiore attenzione alla meritocrazia. Ero stato alla CAN di C per 5 anni e tra le cose che non mi piacevano alla CAN di A e B, erano alcuni rapporti professionali tra un giornalista della tv canale sportiva Tuttosport, Danilo DI TOMMASO e alcuni arbitri; questa situazione, aveva comportato, a mio avviso, una situazione di favori per alcuni arbitri. A tal proposito rimanevo di essere stato sospeso per 4 turni perché in una televisione privata avevo pubblicizzato, mediante un intervento telefonico, il corso di

(D)

vedrà

arbitri su indicazione dell'allora mio presidente di sezione, Gino LASTRI; non fu una sanzione disciplinare ma un fermo risalente all'allora dirigente CASARIN, senza comunicarglielo con alcun provvedimento formale e ciò fu da me appreso soltanto attraverso i giornali e precisamente attraverso un articolo del DI TOMMABO scritto su Tuttosport. Dopo questo fermo, venni designato per arbitrare Venezia-Castel di Sangro (1-0), gara valutava per la 13<sup>a</sup> giornata del campionato di serie B. Venne a vedermi, quale componente dell'organo tecnico presieduto da CASARIN, Fabio BALDAS il quale, a fine partita, oltre a criticare la mia direzione di gara, mi disse testualmente che "...questi sì è patto fra noi grandi amici tra grandi arbitri..." senza però farci alcuna contestazione su specifici fatti accaduti nel corso dell'incontro.

Da quel momento ho cominciato a cercare di capire con chi avevo a che fare, in quanto gli episodi fino ad allora accaduti non li ritenevo costetti. Ricordo anche che, all'epoca, tutti gli arbitri del primo anno in CAN A e B non ebbero spazio e secondo me questo venne causato dal particolare momento che si viveva poiché la Federazione poteva essere il passaggio della presidenza da MATARRESE a NIZZOLA e CASARIN, quale presidente dell'organo tecnico, fosse tenuta di essere sostituito da LANESI nel caso in cui MATARRESE fosse stato confermato alla presidenza. Dico questo perché LANESI, all'epoca era designatore della CAN di C e CASARIN, non valorizzando gli arbitri non pronosticò, indipendentemente schedava il lavoro di LANESI.

Nella stagione sportiva 1997/98, NIZZOLA era presidente della FIGC e CARRARO presidente della Lega Nazionale Professionisti e CASARIN venne nominato quale responsabile del settore tecnico della FIGC a Coverciano. Vi era quindi la necessità di trovare il nuovo commissario dell'organismo tecnico in sostituzione di CASARIN. Stando alle cronache giornalistiche CARRARO era gradiva BALDAS mentre gradiva MATTEI, contrariamente a NIZZOLA che era schierato per BALDAS. Nello stesso articolo si legge che, alla fine del consiglio federale dell'11 luglio 1997, spuntò BALDAS per sorpasso.

La commissione dell'organo tecnico della CAN di A e B venne così composta: BALDAS, MATTEI, D'ELIA, PADOVAN.

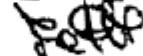
Da subito dopo l'impressione che la gestione BALDAS non si discostasse per nulla da quella del suo predecessore, CASARIN. In particolare, il campionato di serie A della stagione sportiva 1997/1998 si ricorda solitamente per la cruenta sconfitta del rigore nella partita Juventus-Lazio diretta da Ceccarelli.

Al termine di quella stagione, comunque, BALDAS andò via e venne sostituito da GONNELLA. Questa discordanza lo ritrasse a me favorevole perché, sono ancora sicuro, che se ci fosse stato ancora BALDAS probabilmente non avrei proseguito nella mia attività arbitrale.

BALDAS venne delegittimato in quanto venne sospeso nella tribuna dello stadio delle Alpi di Torino con accusa DI TOMMASO e ciò in occasione



2



delle partite della Juventus. BALDAS non fu mai difeso per questo ma solo allontanato dalla curva che ricopriva.

Sempre in quella stessa stagione dopo la partita Juventus-Lazio, a seguito delle denunce tramite stampa di SIMONI e MORATTI, rispettivamente allenatore e presidente dell'Inter, venne aperta un'inchiesta sulle anticipazioni che il giornalista DI TOMMASO (che all'epoca era anche moviplotica nel Processo dei Lunedì di Biscardi) aveva pubblicato sui referti e probabili condanne in merito alla partita Juventus-Lazio. La giudicata AIA aprì un'inchiesta per appurare i rapporti che alcuni arbitri tessutavano con il giornalista DI TOMMASO, indicata che si concluse, dopo una serie di audizioni di arbitri, con un'assoluzione nei confronti degli arbitri in quanto ritenuti inconsapevoli della violazione dell'etica arbitrale. Gli arbitri difesi ricordò che furono: Collina, Cappadocci, Bettoli, Tassanini, Cesari per violazione dell'art. 51 del Regolamento AIA.

Durante il commissariamento di GONNELLA (stagione sportiva 1997/1998), gli arbitri vennero divisi in due fasce ed introdotto il sorteggio: in una, quelli che aveva arbitrato più di 25 partite in serie A, per il sorteggio complessivo della Serie A; nell'altra, quelli con meno di 25 partite in serie A per il sorteggio globale della serie B. Io avendo diretto una sola partita di serie A, fui nella seconda fascia ed arbitrai per tutta la stagione sportiva in aggiornamento la serie B.

Nella stagione sportiva 1999/2000 vennero nominati all'organo tecnico quali designatori Paolo BERGAMO e Pier Luigi PAIRETTO, ed in quella stagione, dal mese di Dicembre in poi, ho arbitrato 5 partite di serie A e erede 15 di serie B e mi sembrò di aver isolato ed arbitrare solo allora in quanto era la prima stagione in cui ritenevo di affermarmi quale arbitro di serie A.

Nella stagione successiva, dopo una serie di arbitaggi valutati favorevolmente dalla commissione (designatori BERGAMO e PAIRETTO, vice designatori CELLI, GUIDI e NICCHI) e dalla critica sportiva, il 14 gennaio 2001 venni inviato a dirigere la gara Juventus-Bologna. A circa 9 minuti dal termine, sul risultato di 1 a 0 a favore della Juventus, diedi un calcio di rigore a favore del Bologna per fallo di mano del bianconero Julianu su tiro di un calciatore bolognese, credo Pecchiali, da 15 metri di distanza. Il rigore non venne trasformato da Cruz e la partita terminò 1 a 0 per i bianconeri. A fine gara venni nello spogliatoio l'osservatore arbitrale, Arnaldo PRATTI della sezione AIA di Parma, che si complimentò per la mia direzione e mi disse che, a suo avviso, il rigore andava concesso. Questo mi diede molto soddisfazione. Subito dopo la partita, telefonai, come di consuetudine, al designatore BERGAMO il quale mi chiese, preoccupato, se il rigore c'era perché "...non avete avuto..." io oltre a rispondere affermativamente ribadii a più riprese che ero assolutamente convinto che avevo preso la decisione giusta nel concedere il rigore al Bologna. A tal punto telefonai anche all'altro designatore PAIRETTO che, senza quasi farmi parlare, mi chiese cosa

724

100

avessero detto MOGGI, GIRAUDO e BETTEGA e visto che lo deposi, cosa molti supposeva visto la domanda, che non vi era stata alcuna particolare informazione, chiusse la conversazione. Nonostante il calciatore bianconero Juliano, in un'intervista rilasciata nel corso della trasmissione 90° Minuto, avesse ammesso di aver preso la palla con la mano, una parte della stampa sportiva e la trasmissione "Il Processo di Biscardi" portarono avanti un'azione denigratoria nei miei confronti. Sulla vicenda volei precisare anche che, come corrispondente, al termine della gara un dirigente bianconero consegnò ad ogni componente della quattresima tribunale uno zaino contenente una divisa della Juventus con la maglia con indicato il nome di un giocatore appartenente a tale squadra. In quella circostanza nell'aprile io zaino notai che sulla cravatta juventina non vi era alcun nome di calciatore o numero ed sul retro della stessa maglia vi era solo un quadrato nero.

Il venerdì successivo, nel corso del raduno presso il centro tecnico di Coverciano e prima di passare alla visione dei filmati degli episodi successi nella giornata precedente, BERGAMO mi disse che bisognava dire che non era rigore ad alle mie motivazioni del perché bisognava dire ciò. BERGAMO non seppe dare nessuna risposta, quindi non me lo diede e si allontanò. Nel corso della visione dei filmati, il designatore PAIRETTO, nel commentare il rigore, non mi contestò un'avventuale seconda valutazione sul fallo ma mi contestò di aver fischiato con un secondo di ritardo e che questo ritardo mi faceva apparire non credibile. Devinti a questa contestazione, gli deposi, davanti a tutti gli arbitri, che la mia sfortuna era stata quella di essere in posizione ideale per vedere e che la prossima volta speravo di non essere in buona posizione così da non vedersi. Pur questa deposi fui sospeso per circa un mese, anche in questo caso senza alcun provvedimento formale. Mi ricordo che BERGAMO mi disse, nei fatti successivi che se volevo tornare ad arbitrare avrei dovuto chiedere scusa a PAIRETTO in quanto era rimasto molto male per la mia deposi, cosa che feci e rimasi a disposizione.

Tornai ad arbitrare in data 11.02.2001 e fui designato per la gara del campionato di serie B Salernitana-Moggi e, successivamente, ritornai in serie A per arbitrare, il 25.02.2001, Inter-Udinese (2-1) gara terminata senza ammonizioni e senza contestazioni. Al termine, l'asservitore arbitrale Pasquale D'ADDATO della sezione AIA di Bologna mi contestò di non aver ammonito il giocatore dell'Inter Di Biagio, affermando che c'era PAIRETTO in tribuna e che lo stesso era concorde con la sua osservazione. Ricordo che negli spogliatoi venni a salutarmi anche FACCHETTI il quale si complimentò per la mia direzione di gara, però nonostante i complimenti ebbi una reazione critica anche nei confronti del potestivo dirigente interista: tali è che lo stesso nei giorni successivi mi telefonò per capire le motivazioni di tale atteggiamento.

Dopo la partita telefonai a BERGAMO che per 45 minuti circa mi parlò solo di questo mancato ammonimento. L'11.03.2001 (ritorno) si disse la

Juventus che giocava a Torino contro la Reggina. La partita finì con la vittoria della Juventus per 1 a 0 e senza alcuna contestazione.

Tennero quella stagione con la direzione di 9 gare di serie A (commento anche che erano gare di rilievo poiché vedevano squadre impegnate per la lotta al vertice), e con gare di serie B di cui molte con squadre in lotta per la promozione.

Nella stagione successiva, ovvero 2001/2002, venne rinnovato il sistema di contribuzione degli arbitri passando da un sistema che prevedeva un fissa mensile per 12 tecnici e un contenzioso gettito di pesceva per gara, ad un sistema che prevedeva un netto abbassamento dell'indennità mensile garantita per tutti e un forte penalizzamento del gettito arbitrale per il campionato di serie A. Contemporaneamente l'organo tecnico, che nella stagioni sportive precedenti ovvero 1999/2000 e 2000/2001 era composto da 5 persone, dalla stagione sportiva 2001/2002 fu composto da solo tre persone (Pietro BERGAMO e Pier Luigi PAIRETTO, designatasi e Giacomo MAZZI vice-designatasi), facendo lievitare di molto l'indennità dei due co-designatasi.

In tale stagione (2001/2002) il 2 settembre 2001 andai ad arbitrare la serie B la gara Napoli-Ancona (1-2). A fine partita vedevo nel mio spoglietto Luciano MOGGI, direttore generale della Juventus, il quale conseguente non disse nulla di particolare. Ricordo che subito dopo avergli telefonicamente annunciati i designatasi del fatto. Il giorno successivo ricevetti una telefonata dal sig. Elio MARTINA, assistente dell'AIA presso il giudice sportivo della Lega Nazionale Professionisti, il quale mi chiese se avessi informato telefonicamente i designatasi della presenza di MOGGI nello spoglietto, in quanto il fatto era stato evidenziato dall'Ufficio Indagini. Non mi ricordo che MOGGI abbia ricevuto alcuna sanzione per la sua indebita presenza nello spoglietto.

In quella stagione io non ho arbitrato in serie A, salvo forse in un paio di partite, con un impegno totalmente ridimensionato rispetto alla stagione precedente.

Sempre in quella stessa stagione, in una delle prime gare partite, ricordo che ci fu un episodio che coinvolse l'arbitro BOLOGNINO, il quale concorse ad un calcio di rigore a favore della Juventus nella gara disputata contro il Chievo Verona (3-2), calcio di rigore appunto si più insistente in quanto il giocatore del Chievo Verona prese la palla con il petto. Nel corso del successivo raduno presso il centro tecnico federale di Coverciano, la commissione organizzò favorevolmente la concessione del calcio di rigore. Ricordo che quella circostanza mi dictò allo stesso tempo quello che io avevo subito per Juventus-Bologna e, vista la manifesta dispuntà di trattamento riservata a Bolognino, decisi di prendere nota di tutto ciò che di strano mi sembrava avvenisse nel ruolo arbitrale.

Al termine della stagione, nonostante il ruolo impiegato fosse stato sopravvalutato ridotto, comunque tali si confermavano nell'organico della CAN di A e B e la spiegazione che BERGAMO mi diede fu quella di

TM

Scalzone

essere un arbitro apprezzato in quanto uomo onesto e corretto, tecnicamente tra i migliori. Soggiunse, comunque, testualmente "...ma dei suoi più apprezzati... in fine - Balloca aveva il rigore di Crax, non faceva di arbitri..."

A questo punto, tenui il bisogno di confrontarmi con qualcuno per estimare il mio malcostume e pensai a Giacomo FACCHETTI, che apprezzavo come uomo e che conoscevo da tempo in quanto bolognese.

Nell'estate 2002 incontrai FACCHETTI al quale consegnai l'elenco degli episodi che rivevo sinceramente e di cui non conservò più copia avendola consegnata all'Ufficio indagini della FIGC. In pratica, dopo l'episodio di Bologna-Bari a Coverciano, seguiva tutta la partita e prendevo nota di tutti gli episodi che, secondo la mia logica arbitrile, venivano giudicati in modo diverso da come li avevo già decisi io.

Ricordo che FACCHETTI rimase estremamente e che, soprattutto finalmente, da uomo profondamente onesto e leale, aveva difficoltà a concordare con me sull'interpretazione da attribuire ad alcuni episodi e stentava a credere che la sconfitta, soprattutto quella sua squadra, fosse determinata anche da un condizionamento psicologico dei designati nei confronti degli arbitri.

Dall'estate 2002 proseguirono con molta frequenza gli incontri e le telefonate con FACCHETTI, in quanto io trovavo in lui una persona della quale mi fidavo decisamente e anche perché speravo anche che un giorno lui, saputo le cose, potesse considerare e modificare il sistema. Voglio precisare che in contatti con FACCHETTI furono molto forzati in una prima fase, spesso ripetutivamente si sono discordanze.

Ricordo che alla cosiddetta cena di Natale 2002 tra arbitri ed i dirigenti delle società di calcio a Milano, FACCHETTI mi chiese di indicargli chi fosse FARIANI. Poiché non sapevo chi fosse, chiesi ai miei colleghi commerciali, in particolare a RODOMONTI ed a RACALBUTO che erano proprio vicino a me, chi fosse questo signore. A questa domanda scatenò una reazione per me impiegabile in quanto mi fu detto di occuparmi del fatto ma non senza che mi fosse data una spiegazione. La reazione fu molto dura da parte del RACALBUTO tant'è che con lui abbi nella circostanza anche un furioso litigio, anche perché al momento non capivo i motivi di tale reazione.

La mattina dopo, mentre ci trovavamo al campo di allenamento di Linaza ed io ero in compagnia di Maestri D.B. SANTIS, il quale mi spiegò che FARIANI era un suo amico da quando lavoravano insieme nel carcere di Montebello e che lo stesso, all'epoca direttore sportivo della Triestina, era fratello minore di MOGGI.

Questa storia, come le altre, venivano da me riferite sempre a FACCHETTI.

Ho cercato successivamente di essere meno rigido e di farmi maggiormente accettare nell'ambiente che fino a quel momento mi aveva tenuto in disparte. A seguito di questo mio atteggiamento sono migliorati i rapporti

con la generalità dei colleghi e dicendo che DE SANTIS mi disse di avere apprezzato il mio gioco strappiamuro, che anche BERGAMO concordava, e che potrei mi avrebbero rimandato in sede A.

Voglio ricordare a questo punto un episodio che mi accade in data 16 marzo 2003, quando arbitrai l'incontro valevole per il campionato di sede B Cosenza-Triestina (1-0). Subito dopo l'incontro, mentre ero all'aeroporto di Lamezia Terme in attesa di imbarcarmi, mi si presentò il FABIANI il quale focalizzò la mia attenzione su un particolare, dicendomi che all'osservatorio arbitrale, Vito MITRO della sezione AIA di Potenza, ci aveva pensato lui nel farmi attribuire il punteggio di 8,60 dicendomi anche che se MITRO non mi lo avesse attribuito, ci avrebbe pensato lui e che per farsi fare la sede A ci avrebbe pensato sempre lui "...ma non ti dire...". Nell'occasione mi diede anche due suoi numeri di telefono, normali utenze di cellulari nazionali e di cui non ziccardo assolutamente i numeri anche perché io non li ho mai chiamati.

Il 25 marzo 2003, FABIANI mi telefonò e mi fissò un appuntamento a Bergamo, di fatto all'Hotel Cittadello Palace e nell'occasione mi rifece più o meno gli stessi ragionamenti fatti all'aeroporto di Lamezia Terme, ovvero che Massimo DE SANTIS era un suo amico e che mi dovevo far consigliare da lui ed ancora che la commissione arbitrale era sua amica e che quindi io mi compravo bene poche fiammi arbitrali, tant'è che ebbi l'impressione che fosse lui l'organico tecnico. Rimasi trasciolato da tali affermazioni anche se folsi a capire i motivi per cui ora facevo carriera anche se tutti questi discorsi comunque per me erano assurdi. FABIANI non solo si limitò a fare quei discorsi ma addirittura pose il suo telefono cellulare e mi fece parlare con Luciano MOGGI ed a quel punto scoprii che la persona che FABIANI chiamava come "il mio amico" era il DG bianconero. MOGGI nel corso della conversazione si limitò solo a dei saluti. Inoltre, FABIANI mi disse anche che l'anno successivo sarebbe diventato il direttore sportivo del Messina, cosa che puramente si verificò.

Anche al termine di quella stagione, nonostante un ridimensionamento, venni confermato.

La stagione sportiva 2003/2004 iniziò, per me, con la partita Palermo-Cagliari (1-0) il 14.09.2003, al termine della quale ricordo che ebbi uno scontro verbale con l'osservatore arbitrale Pietro INGARGIOLA della sezione AIA di Marsala, scontro che fu enfatizzato dai designatori, puramente avvenuti degli scontrini.

Successivamente, mi telefonò il FABIANI per dirmi che era a conoscenza dell'episodio e che potevo comunque stare tranquillo. Il FABIANI stesso, la sera successiva occasione, mi fissò un appuntamento per le ore 17,30 del 25 settembre 2003 all'uscita Giaggio dell'autostrada Milano-Torino per condurmi a Torino ad incontrare il suo uomo. All'uscita di Giaggio sullo scorrimento del FABIANI, auto modello Lancia Ypsilon, e ci dirigemmo al primo caffè arabo ove io FABIANI fece un'operazione prima una

TM

RC

spazioletto bianconero e, subito dopo, entrò in via tabacchi per uno scambio del telefonino. Dopo queste operazioni, tornammo verso la mia auto, fiamm all'uscita di Graggio e, ciascuno con la propria auto, ci dirigemmo a Torino. A Torino andammo direttamente all'Hotel Concorde, in via Luigi Lagrange, ed entrammo direttamente nella stanza 404 dove, dopo pochi minuti, entrò Luciano MOGGI. Dopo i soliti convenevoli, MOGGI mi disse esattamente "adira il finale referto". Dopo questa frase, MOGGI prese il suo telefonino e chiamò, a turno, i due designati con i quali, dopo un attento incisivo sulla formazione della griglia per la domenica successiva, spiegò che il mio utilizzo quale arbitro. Vorrei precisare che successivamente alla pubblicazione delle designazioni, andei a verificare se effettivamente erano quelle di cui avevo sentito parlare il MOGGI e con mio sommo stupore potai verificare che effettivamente questo detto dal presidente dirigente sportivo nel corso delle conversazioni da noi svolte corrispondeva esattamente ai fatti. In particolare do credo che il MOGGI disse nel corso della telefonata di non volere l'arbitro DONDARINI per la Juventus e ciò effettivamente si verificò.

Dopo questo telefonata, MOGGI mi fece invadendo ad acciuffare il suo amico ANGELO (FABIANI). Quando MOGGI lasciò la stanza, FABIANI mi consegnò una scheda telefonica del gestore TIM, scheda ancora imbalsata per l'uso della quale, avrei dovuto acquistare un telefonico dedicato solo a tale sim, invitandomi a comunicare con lui solo tramite questo schermo telefonica. Non sono in grado di specificare l'utenza della scheda, comunque appunto il numero che poi consegna al FACCHETTI. Ripartì da solo per tornare a casa e nell'occasione preseverò FACCHETTI che doveva assolutamente vedersi perché ero arrivato al cuore del problema, sia per più bisogni serviziati di entrambi concordiammo di vedersi al più presto. Subito dopo aver comunicato a FACCHETTI, buttai la scheda telefonica che mi era stata data, anche se della stessa, come già detto appunto il numero che consegna al FACCHETTI. Da allora con FABIANI non ho più avuto rapporti.

Con FACCHETTI mi vidi nei primi giorni del mese di ottobre 2003 a casa sua, a Cassano d'Adda e gli raccontai tutto. FACCHETTI, in un successivo incontro, mi disse che il tutto andava denunciato. Su questo concordai concordiammo anche se le nostre opinioni divergevano sulla modalità della denuncia. Io mi sentivo costretto che se fossi uscito allo scoperto da solo non avrei avuto la forza sufficiente per poter dare credibilità al mio racconto che non si basava su documentazione ma solo su fatti vissuti personalmente. FACCHETTI, dal canto suo, che era l'unico che avrebbe potuto corredicare le mie parole per avere ricevuto confidenza da tempo, non intendeva scoprirei a questo non per mancanza di coraggio personale ma solo perché un suo coinvolgimento avrebbe inevitabilmente coinvolto l'Inter in un gioco di polemiche che avrebbero finito per danneggiare anche la sua società. Discutemmo a lungo senza però arrivare ad una conclusione condivisa. Successivamente, soche per via sede di altre

7B

BBR

concomitanze, le nostre frequentazioni si diradarano fino ad interrompersi. Venni anche convocato dalla Procura della Repubblica di Milano nella persona della d.ssa BOCCASINI in relazione ad un articolo comparso su Repubblica tempo addietro in cui si parlava ancora della partita Juventus-Bologna (quella del rigore sbagliata da Cruz) e ricordo che a mia volta consegnai al sostituto procuratore un articolo secondo cui CASARIN aveva dichiarato, in una trasmissione a Tele Lombardia, che i designatizi avevano suggerito all'arbitro di non ammonire i giocatori che la domenica successiva avrebbero disputato un big match. Dissi anche che se avessi avuto delle prove di ciò che si mormorava non avrei avuto esitazioni a produrle.

ADR: Il DE SANTIS aveva molto influenza sul duo BERGAMO e PAIRETTO cui era molto legato tant'è che una volta, precisamente nel corso della stagione sportiva 2002/2004, mi avvicinò, credo nel mese di marzo, dicendomi che aveva parlato con i designatizi e che mi avrebbe fatto arbitrare di lì a qualche settimana nella massima serie, cosa che effettivamente si avverrà nel giro di un paio di settimane.

ADR: Conosco Leonardo MEANI poiché arbitriavamo insieme nell'interregionale, comunque con lo stesso non ho mai avuto particolari rapporti se non quelli strettamente legati al rapporto arbitro dirigente di una società di calcio.

Il verbale viene letto e chiuso alle ore 15.50  
R.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

Domenico Piretti

